

Il Molleggiato

Rivendica la libertà che nega agli altri

Una delle accuse più ripetute negli ultimi anni alla televisione italiana è quella della spettacolarizzazione dell'informazione televisiva. Nella performance di Adriano Celentano a Sanremo abbiamo assistito, invece, a un capovolgimento. Questa volta è stato lo spettacolo che ha tentato di informare. Un contagio mal riuscito, inopportuno nella durata, nel luogo, nella modalità.

Intanto l'argomento (la ricerca di senso della vita, la presenza di Dio in una società sempre più secolarizzata, le domande ultime) non è tema da show televisivo, men che meno in un programma ove il telespettatore concettualmente è predisposto al rilassamento cerebrale e non all'impegno sinaptico. Poi la modalità di parlarne, inadeguata e poco in sintonia con la pacatezza e la riflessione che la delicatezza dell'argomento richiede.

La veemente accusa rivolta a preti e frati e a due giornali cattolici di non parlare di Dio, dell'aldilà e del Paradiso, è francamente insostenibile e molliccia nella sua affermazione. L'infondatezza della volgare esternazione è confermata dall'infinità di pagine che queste due testate pubblicano, quotidianamente e settimanalmente, sulla povertà e il disagio esistenziale specie dei più deboli ed indifesi, sulla precarietà senza fine delle nuove generazioni, sui temi delicati dell'inizio e del fine vita, delle condizioni disumane delle carceri, delle povertà vecchie e nuove prodotte dalla modernità, delle guerre dimenticate in tante parti del mondo e ignorate dai grandi quotidiani nazionali ed internazionali.

Qui si pone la domanda fondante al caro Adriano. Impegnarsi per combattere tutti questi "tumori" della società in cui viviamo, battersi, senza clamori e senza riflettori,

VIVA LA DEMOCRAZIA

Mi sembra un gesto inequivocabilmente aperto quello di voler avviare un dibattito sul tema "Famiglia Cristiana è Buona Stampa?": ogni discussione critica ha sempre davanti a sé l'obiettivo del miglioramento e della crescita.

In questo medesimo contesto mi domando anche: chi è questo Celentano, che si serve di una manifestazione televisiva, originariamente canora, oggi di gusto decadente e di misera mediocrità, ad altissima divulgazione e bassissimo livello estetico, per prendersi la parola allo scopo di toglierla agli altri?

Ricordo che quelle sollevate da Celentano a Sanremo non sono "obiezioni": si chiamano divieti. Come dire: la critica costruisce, il silenzio distrugge. La democrazia è ancora un bene prezioso che, grazie a Dio, possediamo in questo Paese: è perfino la stessa che consente a taluni individui il libero arbitrio di dire ciò che gli altri devono tacere!

DON DANILÒ: Famiglia Cristiana e Avvenire sono da sempre al tavolo della Buona Stampa, ora lo saranno ancor di più: la miglior risposta è l'acquisto!

Daniela Fontana

Famiglia Cristiana è Buona Stampa?

Stimolati dall'interrogativo che abbiamo proposto per la *Giornata dei Giornali Parrocchiali* (cfr pag. 7) ci sono arrivati diversi commenti in relazione all'intervento di Celentano a Sanremo. Ne pubblichiamo due oltre a quel che ha detto don Danilo

per dare dignità a tanta umanità derisa ed offesa non è per caso PARLARE DI DIO?

Evidentemente Celentano predilige una modalità più guittesca, più da speakers corner, più salottiera, piuttosto che l'opera ignota, silenziosa, di tanti preti che quotidianamente sono nei raggi carcerari o tra le corsie ospedaliere a portare conforto, o che sono presso le stazioni ferroviarie a portare una coperta e un caldo ristoro a tanta umanità senza dimora, ai tanti preti di frontiera che con i loro oratori e centri ascolto sono unici punti di riferimento per le popolose e anonime periferie metropolitane, ai tanti che consumano le loro scarpe per portare una parola di conforto alla moltitudine di giovani donne che vendono il loro corpo per sopravvivere.

Sono queste le pieghe della società in cui tanti anonimi frati e preti portano il volto di Dio offrendo loro la certezza e la speranza che un Dio misericordioso, e non verboso, apra le porte del Paradiso anche per loro.

Non si può mistificare questo mare di silenziosa solidarietà quale velenosa contropartita verso due giornali che, in linea con la loro storica e consueta sensibilità sociale, si sono permessi di giudicare esoso ed inopportuno il compenso di Celentano per la sua presenza a Sanremo.

Alle pacate considerazioni di *Famiglia Cristiana* e di *Avvenire* in sintonia col clima di ristrettezze e di sacrifici richiesti alla comunità italiana non si può rispondere auspicando la chiusura di un qualsiasi organo di informazione che, in una società moderna, rappresenta un presidio di libertà. È questa la plateale contraddizione in cui incorre il famoso cantante.

Da un lato rivendica la libertà di impugnare un microfono e parlare senza alcun filtro o mediazione, senza interruzioni pubblicitarie, mediante un "gobbo" personale, ad una platea di 16 milioni di telespettatori; dall'altro accusa con veemenza un acuto ed intelligente critico televisivo di scrivere idiozie e auspica la chiusura di due giornali che con estrema moderazione e senza enfasi avevano espresso qualche perplessità sul "pedagogico" cattivo esempio che la TV di Stato stava dando agli italiani con quel contratto stipulato col *Molleggiato*. Peccato perché non solo da Sanremo gli italiani sono stati privati di tante belle canzoni, alle quali con più serenità Celentano ci aveva abituati, ma, fatto ancor più grave, è stato proposto un volto di Dio disincarnato e assente dalla nostra storia.

Invece no, Dio esiste! Esiste negli uomini e nelle donne che operano in silenzio e non hanno spazio e riflettori televisivi e ancor più nei volti che questi incontrano.

Giuseppe Antonelli (Comitato Presidenza Nazionale AIART - Associazione Italiana Spettatori Onlus)

(continua a pag. 7 >)